

Sabato 31 maggio 1997

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

Abusi sessuali Un convegno a Udine

La violenza sessuale sulle donne e gli abusi sui minori appaiono spesso nell'immaginario comune e sui mezzi di comunicazione come delle realtà lontane e occasionali, circoscrivibili in maniera rassicurante come atti mostruosi, devianza sociale. Questa rappresentazione è destinata a crollare ogni qualvolta si decide di guardare più da vicino la realtà.

Lo stupratore non è infatti un mostro oscuro. La violenza esercitata in strada o in casa è solo la punta di una iceberg molto più grande. Il violentatore è più spesso il marito, l'amico, il fidanzato o l'ex fidanzato, il vicino di casa. I primi ad abusare dei bambini e delle bambine sono i padri e gli altri uomini della cerchia familiare. La violenza comincia dunque tra le mura domestiche. È a partire da questa scomoda premessa, che l'Associazione «Iotunoiivoi Donne Insieme» di Udine ha promosso il convegno «I perché e i chi della violenza», svoltosi nei giorni scorsi nel capoluogo friulano. L'associazione promotrice svolge sul territorio un prezioso e purtroppo solitario lavoro sulle violenze intrafamiliari, offrendo ascolto, consulenza psicologica, tutela legale, accoglienza e assistenza materiale. La situazione i Friuli non pare discostarsi troppo dai dati nazionali: i casi denunciati sono in aumento, anche perché le donne cominciano a parlare. Donne senza un reddito proprio (25%), costrette dai mariti a lasciare il lavoro (6%) o con i guadagni sotto controllo, che denunciano abusi sessuali da parte di familiari (50%): «donne che vanno aiutate - hanno detto Andreina Baruffini ed Eleonora Baldacci - a reagire, a voltare pagina, a recuperare la propria indipendenza». Le donne friulane si sono date anche una occasione di confronto con l'esperienza di altre associazioni, case di donne e centri di accoglienza: il Centro provinciale antiviolenza della provincia di Roma, l'Associazione Artemisia di Firenze e Differenza Donna di Roma, le operatrici della Casa delle Donne di Bologna.

Claudio Vedovati

In aumento turiste a caccia di avventure

MILANO. Il turismo sessuale sta prendendo piede anche tra le italiane. I dati arrivano da Walter Pasini, direttore del Centro Oms per la Medicina del turismo. Del 65% di viaggiatori italiani che sceglie mete esotiche (Thailandia, Cuba, Nordafrica e Centro America) a scopo sessuale, aumentano le viaggiatrici. «Il turismo sessuale femminile è un fatto nuovo - ha detto Pasini al Quinto Congresso nazionale di medicina del turismo in corso a Milano -. Evolvendosi le donne acquisiscono le abitudini degli uomini, le buone e le cattive. Tra queste ultime, cercare l'autoaffermazione con comportamenti a rischio che, in Italia, non si azzarderebbero a tenere per timore di riprovazione». Per quantificare con esattezza il turismo sessuale e averne conoscenza precisa dal punto di vista medico, il centro Oms ha messo a punto un questionario che distribuirà nei prossimi giorni ai tour operator italiani, perché lo consegnino ai loro clienti.

Confronto tra parlamentari, avvocati e genitori sulla riforma del diritto familiare

«Nelle crisi delle famiglie la legge agisca al minimo»

In campo una decina di proposte legislative. «Affidamento congiunto» dei figli, ma non obbligatorio, quando si rompe la coppia. Le posizioni dei legali che si occupano di separazioni e minori.

Puntano sull'affidamento dei figli a entrambi i genitori che decidono di dividersi e sulla mediazione familiare assicurata da consultori o da équipe psico-pedagogiche affiancate ai giudici. Alcune chiedono l'abolizione della possibilità che la fine del legame venga addebitata a uno dei coniugi. Altre suggeriscono l'esenzione dell'imposta di bollo nella separazione o l'istituzione di sezioni specializzate in materia familiare presso i tribunali o ancora di un organo giurisdizionale unico per i minorenni e la famiglia. Sono una decina le proposte di legge presentate per riformare il diritto di famiglia e, in particolare, l'articolo 155 del codice civile che contiene i provvedimenti per l'affidamento dei figli in caso di scioglimento del matrimonio e di separazione dei coniugi. «Questi temi saranno presto inseriti nel calendario dei nostri lavori», è l'impegno formale che Anna Serafini, della commissione giustizia della Camera, s'è assunta ieri mattina durante la giornata di studio sull'argomento, organizzata a Roma dall'Alaif, l'Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e i minori. «Una riforma in questo settore del diritto - ha spiegato Anna Serafini - è possibile, ma nell'ambito di un ripensamento generale del sistema, in cui si affrontino in modo innova-

tivo i problemi della giustizia».

Il parere di parlamentari, avvocati e associazioni dei genitori presenti al convegno è unanime su un solo punto: la necessità di rivedere le norme già modificate nel '75. In particolare, l'Alaif e «Crescere insieme», che raggruppa separati e divorziati, insistono perché l'ingegneria del giudice, e quindi dello Stato, in questioni tanto personali ed delicate, sia limitata al minimo.

«Non si può pensare di regolamentare tutte le situazioni della vita in modo dettagliato», è l'opinione dell'avvocata Marina Marino, presidente dell'Alaif sezione Lazio. «L'ordinamento dev'essere il più possibile elastico. In base alla nostra esperienza di queste cause, ci siamo convinti che la soluzione migliore sia rappresentata da contenitori giuridici, in grado di assicurare più libertà di decisione alle parti e al giudice, a seconda delle circostanze».

Ma è sulle modalità della sospirata riforma che le posizioni sono molto divergenti. Ancora oggi, nonostante un lieve inversione di tendenza negli ultimi cinque anni, nella stragrande maggioranza (85-90 per cento) dei casi di separazione e divorzio i figli vengono affidati alla madre. Il criterio dell'assegnazione a uno soltanto dei

genitori (cosiddetta *esclusiva*) è ancora prevalente e molte proposte di legge intendono sostituirlo con l'affidamento congiunto, cioè a entrambi. Alcune, addirittura, ne sostengono l'obbligatorietà. Su questo punto, l'opposizione dell'associazione degli avvocati di famiglia è netta. «Spesso la separazione si determina per mancanza di comunicazione fra i coniugi e a volte forti sono i contrasti sull'educazione dei figli», ha sostenuto l'avvocata Giovanna Fava. «In questi casi l'affidamento congiunto è solo fonte di ulteriori problemi, nessun accordo sarà possibile ed inevitabile sarà il ricorso al giudice per ogni piccola decisione. Non si può pensare che sia la legge a trasformare un genitore biologico in un genitore responsabile».

L'Alaif è scettica anche sull'intervento di consultori ed équipe psico-pedagogiche come mediatori familiari al posto del tribunale e sull'abolizione dell'addebito nella separazione.

«La prima proposta - spiega Marina Marino - pregiudicherebbe i diritti individuali, di cui invece si tiene conto quando la separazione avviene in tribunale. La seconda dimentica che nel matrimonio ci sono diritti e do-

ver. Quindi, se uno dei coniugi viene meno agli impegni che la sua condizione gli impone, è giusto che la responsabilità della separazione gli venga addebitata. Con le relative conseguenze economiche e giuridiche».

Sulla mediazione culturale, purché non venga imposta dal giudice, concorda invece il presidente di Crescere insieme, Marino Maglietta: «Se il magistrato ritiene opportuna, può segnalare alla coppia, che si riserva di accettarla. E se anche s'impegna a seguire questa procedura, a ciascuno dei coniugi deve essere lasciata la possibilità di tirarsi indietro, se lo desidera. Ognuno sarà poi libero di esprimere la sua posizione in un verbale, in cui espone il proprio piano educativo».

E se non c'è vincolo matrimoniale? «Il bambino subisce lo stesso trauma per la rottura fra i genitori - spiega Luigi Fatiga, presidente del Tribunale dei minori di Roma - non importa se sono sposati o se convivono. Inoltre, bisogna considerare che le unioni di fatto sono in aumento. Una riforma che le lasciasse fuori sarebbe perdente in partenza».

Roberta Secci

Presentato il Rapporto annuale del Telefono rosa

Marito, istruito, impiegato Identikit del maschio violento

I dati che si riferiscono al 1996 mostrano un aumento di casi di percosse, ma anche di pressioni di carattere psicologico ed economico. Crescono le telefonate.

ROMA. Molesta di meno, ma usa più violenza. Dall'ultimo rapporto dell'Associazione nazionale Telefono rosa, «Le voci segrete della violenza-1996», emerge qualche dato nuovo per cercare di capire meglio chi sono i principali responsabili degli abusi dentro le mura di casa. Le curatrici del rapporto, Giuliana Dal Pozzo, Gabriella Carnieri Moscatelli e Elisabetta Pandimiglio, che hanno elaborato e ricucito i dati che provengono dalle migliaia di telefonate di denuncia e richiesta di soccorso che arrivano alle volontarie dell'associazione (che da poco ha anche attivato una linea telefonica riservata alle adolescenti), hanno anche provato a fare un piccolo sondaggio facendo agli uomini domande sulla violenza, data o subita.

Il dato che balza subito all'occhio è l'aumento della violenza fisica, che passa dal 42.7% del 1995 al 48.1% del '96; in particolare lo stupro aumenta in alcune zone del paese, raggiungendo nel Nord l'8.5%, contro il 4.5% dell'anno precedente, nel Sud il 7.2% (era il 4.7%). Diminuiscono invece i casi di molestie sessuali, che passano dal 6.9% al 5.8%.

Ma è anche importante sapere che l'autore della violenza (soprattutto percosse, ma anche tanta violenza psicologica ed economica) - nel 67.9% dei casi il marito, nel 12.4% il convivente - non mostra differenze di età, classe e ceto sociale della sua vittima. Infatti l'età media di chi commette violenza va dai 35 ai 44 anni (33%), in buona compagnia con quelli che hanno da 45 a 54 anni (24.8%); è la stessa fascia delle vittime, dove il 30.7% ha dai 35 ai 44 anni, il 26.5% invece va dai 24 ai 35. In maggioranza si tratta di casalinghe, seguite dalle impiegate, categoria, quest'ultima, che annovera il maggior numero di maschi violenti, 23.1%, seguiti da i liberi professionisti e dagli operai. Vittime e carnefici, inoltre, hanno un alto tasso di scolarizzazione - scuola media superiore o laurea - e le donne maltrattate affermano che i loro uomini le picchiano soprattutto quando hanno perduto il lavoro o hanno difficoltà economiche in famiglia. Questo spiega in parte anche l'aumento delle violenze di carattere finanziario, per esempio essere obbligate a firmare cambiali e

documenti, obbligo di versare il proprio denaro sul conto in banca del marito. Ma è anche vero che molte dichiarano che il compagno le picchia semplicemente per «motivi caratteriali» (il 48.6%).

Inumeri e le spiegazioni si fanno più nebulose quando gli uomini a parlare e a raccontarsi. Intanto perché il numero degli intervistati, 168, è irrilevante ai fini di una statistica attendibile, e poi perché le domande a loro rivolte sono forse un po' generiche. Intanto le donne stanno smettendo di tacere, anche se il 54.6% dichiara di non avere avuto nessuna reazione di fronte alla violenza subita. Però il 48.9% di loro si è rivolta al Telefono rosa per essere ascoltata e l'83.5% per chiedere consulenze di carattere legale.

Insomma, le donne provano a far qualcosa contro i mostri che continuano a vivere con loro, ma i buoni risultati sono ancora lontani: saranno forse i loro figli o i loro nipoti, che smetteranno una buona volta di abusare dell'altrosesso.

Monica Luongo

Risponde Alice Oxman

Ma l'«Home manager» amministra i sentimenti

del corpo: se non ti lavi puzzi e lo stesso la casa, mentre per ciò che concerne la cura materiale e spirituale dei propri cari considerarla come un'attività manageriale è leggermente cinico non trovi?

Riccardo Galbati

Caro Riccardo, la difficoltà di risponderti deriva dal fatto che apri un fronte largo sulla questione uomo-donna (perdonami se non usola matuscola, che mi sembra un po' enfatica) un fronte largo come la vita. Tanto che mi sentirei di dire: va bene, è giusto. E passiamo ad altro.

Eppure sento che c'è un'appiglio, per me, nella tua pagina, qualcosa che potrei anche chiamare «una contraddizione». Cultura, legge e sentimento (le tre parole chiave che usi nella tua lettera) non

sono la stessa cosa, non hanno lo stesso senso e lo stesso valore nella nostra vita, anche se, come girasoli, tu li immagini inclinati dalla stessa parte. Alla legge si chiede molto meno della soluzione del rapporto uomo-donna e dei rispettivi ruoli. Si chiede, anche, molto meno del mettere in equilibrio i fattori «mamma-bambino-carriera-soddisfazione». Asili, scuole materne, strutture di sostegno sono un requisito minimo della vita civile. Ma l'intero e perfetto apparato di servizi sociali - dove esiste - non ha toccato nessuno dei nervi scoperti del tuo inventario. Vedi ci-



nema e letteratura svedese, danese, olandese, Paesi perfetti di coppie infelici. Ti dice allora «cultura» e lo dice giustamente perché la cultura è il vero regolatore che viene prima della legge, e che si realizza, poi, nel comportamento. La tua lettera dimostra che, almeno per alcuni, questa cultura è un serio «lavoro in corso» in Italia. Basta così? Non basta, altrimenti il codice culturale del «politically correct» americano avrebbe - da solo - risolto tutti i problemi di relazione fra individui e gruppi diversi. E così non è. Entra in scena il gioco dei sentimenti, che tu non mi nell'ultima riga della tua lettera.

Non ti sembrerà un po' retorico se ti dico che il punto finale è proprio qui, dove ciascuno di noi ha l'opzione (ma solo l'opzione) di trasformare norma e cultura in piccoli veri fatti della vita?

Scrivete a Alice Oxman
c/o L'Unità
«L'Una e l'Altro»
via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma

In Apparenza



Consigli per gli acquisti
Lilli Gruber rifiuta la pubblicità

ENZO COSTA

Sono un testimone oculare. Ho qualcosa da dire sull'affaire giornalisti-pubblicità. Come chiamarlo? Pennopoli? Spottopoli? Ai titolisti l'ardua sentenza, anche se ho il sospetto che i più immaginifici (quelli del «Giornale») non si sbazzarranno: un direttore Topmodel (per beneficenza, va detto) impone che la questione sia trattata coi guanti. Ovviamente griffati.

La mia testimonianza dunque. A prima vista niente di sconvolgente. E invece sì: in un paese dove è quasi normale che una mezzobusta, tra un servizio sul buco dell'ozono e uno sulle scorie tossiche, televende detersivi, la notizia clamorosa non è certo quella di una Licia Colò che piazza dolcissimi via etere.

No, il fatto incredibile a cui ho assistito è un altro: una confessione di renitenza allo sponsor. Cinque o sei anni fa ho visto Lilli Gruber rivelare ad «Harem» di avere declinato laute offerte di aziende che la volevano come testimonial di pubblicità.

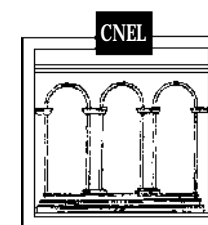
E lo diceva con tranquillità, come se fosse un gesto di ordinaria deontologia. Rammento la reazione all'unisono di due occupanti del sofà di Raitre, l'ospite Costanzo (sponsor Dinoerre) e l'ospitante Spaak (sponsor attuale Costa Crociere, all'epoca - chiedo venia - non ricordo): guardavano la rea confessa con un'espressione tra il basito e lo schifato. Lilli la rossa scrutata come una pecora nera. Meritevole, chissà, di una denuncia per lesa pubblicità. Denuncia che con colpevole ritardo ora presento: arrestate Lilli Gruber. È una sovversiva, un pericolo del (servizio pubblico): ha osato dire no allo sponsor. Arrestatela prima che sia troppo tardi. Consigli per gli acquisti.

Vacanze Liete

HOTEL GALIA*** - Pensione San Mauro Mare - Tel. 0541/346061
Sulla spiaggia privata - Parcheggio - Colazione buffet - Menù scelta - Buffet verdure - biciclette - canoe - Surf - Giugno e Settembre 60.000 - Luglio 70.000 - Agosto 85.000 - compreso ombrelloni, 2 lettini.

ABRUZZO

MARE CLUB - GRAND HOTEL BERTI**** - HOTEL PRESIDENT ****
64029 Sili Marina Teramo
- Splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare, autorimessa, aria condizionata - Parco, piscine, tennis, sport, animazione, spettacoli serali - Scelta menù, specialità abruzzesi. Informazioni - Tel. 085/9350241 0337/745228.



CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Tel. 06/3692368 - 06/3692336 - 06/3692345 - Fax 06/3692212

ROMA, 10-11 GIUGNO 1997

Gruppo di Lavoro sulla Misurazione dell'Azione Amministrativa

TERZA CONFERENZA NAZIONALE SULLA MISURAZIONE

PROGRAMMA

1° giorno (10 giugno)

Mattina

Stazione di lavoro 1 - Struttura del bilancio dello Stato e riforma amministrativa

Parlamento Cnel - Via David Lubin, 2 - ore 9,30

* Coordinamento: Corte dei Conti - Ragioneria Generale dello Stato

Stazione di lavoro 2: Misurazione dei risultati e gestione delle risorse

Biblioteca Cnel - Via David Lubin, 2 - ore 9,30

* Coordinamento Istat - Autorità per l'Informatica nella P.A.

Stazione di lavoro 3: Comunicazione al cittadino e Customer Satisfaction

Sala Gialla Cnel - Via David Lubin, 2 - ore 9,30

* Coordinamento Censis

1° giorno (10 giugno)

Pomeriggio

Stazione di lavoro 4: La misurazione in sanità: equilibrio economico ed equità delle prestazioni.

Biblioteca Cnel - Via David Lubin, 2 - ore 15,00

* Coordinamento: Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato di Finanza

Stazione di lavoro 5: decentramento amministrativo: il nuovo ruolo degli Enti Locali.

Parlamento Cnel - Via David Lubin, 2 - ore 15,00

* Coordinamento: Cnel

Sessioni ospitate presso le sedi Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione e Ragioneria Generale dello Stato.

1° giorno (10 giugno)

Pomeriggio

Stazione di lavoro 6: Il piano formativo per la riforma della PA

SSPA - Aula magna - Via dei Robilanti, 11 - ore 15,00

* Coordinamento: Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione

Stazione di lavoro 7: La gestione delle risorse umane nello Stato

Biblioteca Tecnica Rgs - Via Pastrengo, 1 - ore 15,00

* Coordinamento: Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale Personale

11 giugno - ore 9,30

2° giorno (11 giugno)

Mattina

Stazione di lavoro 8: La gestione delle risorse umane nello Stato

Parlamento Cnel - Via David Lubin, 2 - ore 9,30

(Biblioteca e Sala Gialla a circuito chiuso)

Stazione di lavoro 9: La gestione delle risorse umane nello Stato

Parlamento Cnel - Via David Lubin, 2 - ore 9,30

Interventi programmati

Introduzione: * Presidenza Cnel

Interventi * Corte dei Conti - * Ragioneria Generale dello Stato -

* Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione - * Istat - * Aipa -

* Banca d'Italia - * Consob - * Censis -

* Consiglio Italiano Scienze Sociali - * Cnel

Conclusioni * Dipartimento Funzione Pubblica